

Strumenti digitali e collaborativi per le Scienze dell'Antichità

a cura di Paolo Mastandrea

Il progetto EAGLE

Europeana network of Ancient Greek and Latin Epigraphy e le sue molteplici sfide

Silvia Orlandi

(Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Italia)

Abstract EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy) was born in 2003 as a federation of four epigraphic digital archives (Epigraphic Database Bari-EDB, Epigraphische Datenbank Heidelberg-EDH, Epigraphic Database Roma-EDR, and Hispania Epigraphica Online). In 2013 it became a more complex and comprehensive European project, co-funded by the European Commission for 36 months, in the framework of the ICT-PSP program, whose aim is to aggregate epigraphic contents provided by different databases (see the complete list on the website <http://www.eagle-network.eu>) and make them searchable through a single portal. These contents, harmonized and "disambiguated" in order to give a permanent identifier to records coming from different archives but related to a single object, are then provided to Europeana, the portal of European cultural heritage, to make them accessible not only to scholars, but also to the broad public (that's why the acronym is now expanded Europeana network of Ancient Greek and Latin Epigraphy).


Keywords Greek epigraphy. Latin epigraphy. Digital humanities. Europeana. Translations.

In occasione del primo convegno organizzato dall'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, Antonio Felle fu invitato a presentare due importanti realtà nel campo dell'informatica applicata all'epigrafia: EAGLE e EpiDoc (Felle 2012). Allora, nel 2011, EAGLE era una federazione di quattro banche dati - Epigraphic Database Bari (EDB), Epigraphic Database Heidelberg (EDH), Epigraphic Database Roma (EDR) e Hispania Epigraphica Online (HEp) - che, riconoscendosi in un comune modo di intendere lo studio delle epigrafi, avevano deciso di consorziarsi per rendere i propri dati liberamente disponibili e consultabili attraverso un unico portale (cf. la presentazione e i documenti raccolti in http://www.eagle-eagle.it/Italiano/present_it.htm). Contestualmente, per evitare il più possibile sovrapposizioni e cercare anche di rendere più rapido il processo di digitalizzazione, i membri della federazione avevano concordato una divisione degli ambiti di competenza di ciascuna banca dati, per cui EDB si sarebbe occupata delle iscrizioni di Roma di committenza cristiana, EDR delle iscrizioni di Roma (tranne quelle cristiane) e dell'Italia antica, nonché delle province di Sicilia e Sardinia, EDH delle epigrafi delle province, tranne Sicilia e Sardinia, competenza, come abbiamo detto, di

Antichistica 14

DOI 10.14277/6969-182-9/ANT-14-4 | Submission 2017-08-14

ISBN [ebook] 978-88-6969-182-9 | ISBN [print] 978-88-6969-183-6

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

EDR, e le province iberiche, competenza di Hispania Epigraphica. Sempre su questa base, lo stato dei lavori della federazione EAGLE, aggiornato a giugno 2012, è stato poi sinteticamente presentato in un flyer distribuito in occasione del XIII Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, tenutosi a Berlino nell'agosto 2012, pubblicato anche in forma di breve articolo (Pancierera 2013).

La relazione di Antonio Felle, pur sottolineando la validità di un'iniziativa destinata a dare accesso alle epigrafi nella loro vera natura non di puri testi, ma di monumenti iscritti, in cui le componenti non verbali (scrittura, supporto, contesto topografico) hanno un'importanza pari al contenuto nel veicolare il messaggio contenuto nell'iscrizione, non nascondeva le ombre e i limiti tecnici del progetto stesso, che, precludendo alcune possibilità di ricerca, ne riducevano in parte l'efficacia (per una serie di critiche e osservazioni alle banche dati esistenti nell'ambito dell'epigrafia digitale, cf. anche Felle 2014 e Hainzmann 2014). Auspicava, dunque, per il futuro, la disponibilità di maggiori risorse finanziarie che consentissero di migliorare il progetto EAGLE dal punto di vista quantitativo e qualitativo e concludeva con un rapido, quasi scaramantico accenno alla presentazione di una domanda per un finanziamento europeo (Felle 2012, 123).

L'opportunità di trovare uno sponsor nella Commissione Europea è stata effettivamente individuata nella collaborazione, in qualità di content provider, al progetto Europeana (<http://www.europeana.eu/portal/>), il grande portale europeo della cultura che ormai da diversi anni raccoglie e mette a disposizione degli utenti oggetti digitali di varia natura (immagini, testi, video, brani musicali, ecc.) provenienti da biblioteche, musei e archivi, pubblici e privati, dei diversi paesi dell'Unione Europea che hanno in corso la digitalizzazione delle loro collezioni. Tra i milioni di *items* presenti in questo enorme archivio virtuale, le epigrafi, in particolare quelle antiche, erano presenti solo in minima parte, quasi mai identificate con un riferimento bibliografico, spesso scelte in quanto 'opere e oggetti d'arte' (are, rilievi, sculture, ecc.) dalle istituzioni museali che contribuiscono al portale come fornitori di contenuti, mai come oggetti identificabili per la loro particolare natura di documenti utili alla nostra conoscenza del mondo antico. Di qui l'idea di presentare il progetto EAGLE come 'gap filler' di Europeana, proponendosi come contributori in grado di colmare una lacuna oggettivamente presente nel portale europeo - dove l'antichità in genere è largamente sottorappresentata - aggregando una serie di contenuti presenti in varie banche dati epigrafiche e rendendoli disponibili attraverso un unico portale. Una prima domanda di finanziamento, presentata nel 2011 nell'ambito del bando *Aggregating Content for Europeana* del programma ICT PSP della Commissione Europea, non è andata a buon fine, ma ha ricevuto un punteggio tale - a solo mezzo punto dai progetti finanziati - che ci ha indotto a non desistere e a ritentare l'impresa l'anno successivo. Così, mettendo a frutto le osservazioni che avevano deter-

minato la valutazione non del tutto positiva del progetto precedente, e con la fondamentale collaborazione di alcune persone particolarmente esperte nella preparazione di questo tipo di domande - Franco Zoppi e Vittore Casarosa dell'ISTI-CNR di Pisa, Claudio Prandoni e Antonella Fresa della Promoter S.r.l., società cui è stato affidato il management del progetto, Raffaella Santucci e Luca Giberti della Sapienza Università di Roma - nel 2012 abbiamo ripresentato, nell'ambito dello stesso programma di finanziamento, il progetto EAGLE, divenuto nel frattempo l'acronimo di European network of Ancient Greek and Latin Epigraphy. A proporre il progetto è stato un consorzio di 19 partner appartenenti a 12 paesi diversi: Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna e Ungheria (per una lista completa dei partner, cf. <http://www.eagle-network.eu/about/partners/> e Giberti, Orlandi, Santucci 2014). Tra i partner, si distinguono enti di natura diversa - università, accademie e centri di ricerca, fondazioni e piccole e medie imprese - che svolgono ruoli diversi all'interno del progetto. Tra i veri e propri *content providers*, i fornitori, cioè, dei contenuti digitali destinati a Europeana, figurano i quattro membri 'storici' della federazione EAGLE, cioè le istituzioni universitarie presso cui hanno sede EDB (Università degli Studi Aldo Moro di Bari), EDH (Ruprecht-Karls Universität Heidelberg), EDR (Università degli Studi di Roma "La Sapienza") e HEP (Universidad de Alcalá). Un'importante novità è rappresentata dall'ingresso nel consorzio dei colleghi dell'Università Juraj Dobrila di Pula, in Croazia, dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia Slovena di Scienze e Arti di Ljubljana e delle università Eötvös Loránd di Budapest e Babeş-Bolyai di Cluj Napoca. I primi due contribuiscono con materiali di prima mano relativi alle iscrizioni di Pola, Parentium, Nesactium ed Emona, che confluiscono in EDR in quanto parte dell'Italia antica, mentre gli altri hanno messo a disposizione i loro archivi fotografici per alcuni importanti centri della Pannonia e della Dacia romana, che vanno ad arricchire la Epigraphische Datenbank di Heidelberg. Ma uno dei 'punti di forza' di EAGLE nella sua nuova veste è stata l'adesione al consorzio di un numero significativo - e crescente, come vedremo meglio in seguito - di altri progetti di digitalizzazione di iscrizioni e di materiali a esse relativi, che si sono affiancati ai partner della federazione originaria, andando così ad ampliare notevolmente la quantità di *digital items* che saranno disponibili alla fine del lavoro. Partecipano, infatti, sin dall'inizio:

- il progetto The Last Statues of Antiquity dell'Università di Oxford, pubblicato nel maggio 2012, che comprende oltre 2.600 testimonianze relative all'uso della statuaria tra la fine del III e l'inizio del VI secolo, moltissime delle quali rappresentate da basi con le relative iscrizioni (<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/>);

- la banca dati Ubi erat lupa (<http://www.ubi-erat-lupa.org/about.php>), con sede, all'epoca, presso l'Università di Salisburgo, che raccoglie migliaia di foto di monumenti iscritti pertinenti prevalentemente (ma non esclusivamente) alle province nordorientali dell'Impero, frutto soprattutto di sistematiche campagne fotografiche condotte dall'instancabile Ortoif Harl e da sua moglie Friederike;
- la nuova versione dello storico progetto PETRAE che, grazie all'impegno dei colleghi del CNRS e dell'Università di Bordeaux 3, ha reso disponibili online le iscrizioni latine dell'Aquitania fin qui pubblicate (<http://petrae.huma-num.fr/index.php/fr/>);
- la preziosa raccolta di foto storiche delle iscrizioni della Tripolitania e dell'Etruria meridionale che fanno parte delle *digital collections* della British School at Rome (<http://www.bsrdigitalcollections.it/>);
- il progetto Archaia Kypriaki grammateia, che riguarda fonti antiche sull'isola di Cipro, messo a punto da un ente leader nel campo dell'archeologia digitale come il Cyprus Institute di Nicosia (<https://goo.gl/XzPEoy>);
- *last but not least*, e senza nulla togliere agli altri partner, l'immenso apporto dato a EAGLE dall'adesione di Arachne, la banca dati che sta procedendo non solo alla digitalizzazione dell'archivio fotografico dell'Istituto Archeologico Germanico nelle sue diverse sedi, ma anche alla scansione di centinaia di sillogi epigrafiche a stampa pubblicate tra il XVI e il XIX secolo e quindi libere da copyright, inclusi i volumi ottocenteschi del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (<http://arachne.uni-koeln.de/drupal/>).

Rendere contemporaneamente accessibili le informazioni contenute in tutti questi archivi non è un'impresa facile, e fondamentale, dunque, è il ruolo svolto dai partner tecnologici del progetto, in primis l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione "A. Faedo" del CNR di Pisa, che vanta una pluriennale esperienza nel campo dei processi di aggregazione di materiali digitali eterogenei. Dello sviluppo del portale, invece, si occupano, in stretta collaborazione con il CNR e in accordo con le esigenze di ricerca individuate da tutti i partner, gli informatici delle società Promoter e Gogate, due delle imprese che rappresentano l'indispensabile componente 'non accademica' del consorzio. Non va dimenticato, inoltre, l'importante ruolo dei colleghi della Katholieke Universiteit di Leuven, che hanno messo a disposizione la loro esperienza, maturata nell'ambito del progetto Trismegistos (<http://www.trismegistos.org/>), per 'disambiguare' i contenuti assegnando un identificatore unico ai materiali relativi a una stessa iscrizione presenti in più banche dati diverse.

L'apporto di tante persone, paesi e istituzioni rende indubbiamente complessa la gestione dell'impresa, ma garantisce anche uno dei punti cardine del progetto, e cioè la qualità e l'affidabilità dei contenuti, che sono forniti idealmente da coloro che, per esperienza di studio e conoscenza, spesso diretta, dei materiali, hanno più competenza sul nucleo di *items* di cui curano la digitalizzazione. L'enorme diffusione della 'rete' cui abbiamo assistito negli ultimi anni, infatti, ha portato a un aumento esponenziale delle informazioni disponibili via internet, che non necessariamente facilita la diffusione e soprattutto il miglioramento delle nostre conoscenze, vista la quantità di dati imprecisi, obsoleti o addirittura errati che si trovano online. Posto che solo una buona base documentaria consente di raggiungere validi risultati scientifici, e che l'affidabilità dei dati dipende non tanto dalla tecnologia, quanto dal criterio con cui tali dati sono messi in rete, abbiamo pensato che fosse responsabilità di chi si occupa quotidianamente di ricerca in campo epigrafico mettere a disposizione della comunità scientifica contenuti di alta qualità, anche a costo di sacrificare la rapidità con cui raggiungeremo l'obiettivo della completa digitalizzazione del patrimonio epigrafico.

A questo proposito mi sia consentito di fare una piccola digressione dal generale al particolare, illustrando brevemente l'organizzazione del progetto EDR, che, grazie a un efficace sistema di gestione online dell'immissione e della revisione dei dati, ha portato alla sua massima applicazione questo principio, coinvolgendo nel processo di digitalizzazione delle iscrizioni dell'Italia antica centinaia di persone - studenti di tutti i livelli, collaboratori, docenti italiani e stranieri - che, per vari motivi, si trovano nelle migliori condizioni possibili per procedere a una schedatura che non sia mera immissione di dati, ma una vera e propria edizione critica degli oggetti iscritti. Così, ad esempio, i colleghi di Genova si sono occupati delle iscrizioni della Liguria parallelamente alla loro pubblicazione nella collana dei *Supplementa Italica*; il gruppo di Venezia lavora alle iscrizioni di Belluno, Treviso e altri centri antichi della regione che pure sono stati e continuano ad essere oggetto di pubblicazioni recenti; per quanto riguarda Roma, i *tituli ad ludos pertinentes* sono affidati alle cure di un riconosciuto esperto in materia come Gian Luca Gregori, mentre delle *carminum reliquiae* si è occupato, tra il 2013 e il 2016, con risultati molto interessanti, il collega Alfredo Morelli, e così via (i responsabili della schedatura dei vari centri o delle varie tipologie di iscrizioni sono indicati nella pagina Stato dei lavori del sito <http://www.edr-edr.it>). Naturalmente, per quanto competente, nessuno è infallibile, e sviste, errori e omissioni sono sempre possibili. Porsi come obiettivo primario la qualità dei contenuti significa, quindi, prevedere anche la possibilità di una loro costante migliorabilità. È per questo che i responsabili tecnici di EDR, Lanfranco Fabriani e Silvia Evangelisti, hanno messo a punto un prezioso sistema di segnalazione di aggiunte e correzioni da parte degli utenti, che vengono

ricevute e valutate da un responsabile che sceglie se accoglierle o meno, e che rappresentano anche un interessante indicatore della frequenza con cui la banca dati viene consultata, e della tipologia e dell'origine geografica dei suoi utenti.

Lo sforzo di assicurare la qualità e l'affidabilità dei contenuti che caratterizza non solo EDR ma più in generale tutto il progetto EAGLE trova espressione anche nell'idea di fondo da cui il progetto è nato e che l'ampliarsi e il diversificarsi del consorzio non ha sostanzialmente modificato. Se, cioè, per essere correttamente intesa e utilizzata un'epigrafe va non solo analizzata nella sua componente testuale, ma anche contestualizzata e considerata nelle sue caratteristiche materiali, nello stesso modo essa andrà archiviata e presentata, anche in formato digitale. È tenendo conto di questo modello concettuale che è stato disegnato e strutturato il portale che dà accesso ai dati che confluiscono nel progetto (consultabile alla pagina <http://www.eagle-network.eu/search-inscriptions/>) e che prevede la possibilità di corredare le ricerche sui testi con una serie significativa di informazioni sulla localizzazione - antica e moderna - dell'iscrizione e sul suo supporto (tipologia, materiale, tecnica scrittoria), nonché sulle immagini (foto, disegni, ricostruzioni) che ne illustrano le caratteristiche, ferma restando la possibilità di risalire comunque al record completo che continua a essere presente nella banca dati d'origine.

Per rendere realmente disponibile questa massa di informazioni è stato necessario un enorme sforzo preliminare di armonizzazione dei contenuti e dei vocabolari utilizzati dalle varie banche dati, che ha occupato praticamente tutto il primo anno del progetto e che ha portato alla definizione di un comune modello di metadati, funzionale sia alla reperibilità delle informazioni attraverso il portale, sia alla loro trasmissione a Europeana, fine ultimo dell'intero percorso. Anche in questo caso, fondamentale è stata l'esperienza maturata negli ultimi anni da EpiDoc, un sistema di codifica dei materiali epigrafici che si sta affermando come standard sul piano internazionale e che i membri del consorzio EAGLE hanno scelto come base di riferimento per ridurre ad un unico comune denominatore dati che nascono e continuano ad essere immessi con sistemi estremamente eterogenei (l'intero processo è illustrato da Casarosa et al. 2014).

L'accesso contemporaneo alle molteplici iniziative digitali che nel corso degli ultimi anni sono nate nel campo dell'epigrafia, del resto, è una delle prime risposte alla domanda 'What do we need?' che un autentico pioniere nel campo dell'informatica applicata all'epigrafia come Silvio Panciera si è posto nei suoi recenti interventi sull'argomento (Panciera 2006, 2012). Che questo sforzo di armonizzazione venga incontro a un'esigenza fortemente sentita dagli 'antichisti digitali' è dimostrato, a mio avviso, anche dal fatto che nel corso del tempo il progetto EAGLE si è di fatto trasformato, come il primo congresso internazionale di Parigi ha dimostrato, in una sorta di 'piattaforma comune' in cui hanno interesse a

far confluire i propri materiali tutti quei progetti che, sia pure per ambiti geografici e cronologici diversi, si riconoscono in uno stesso modo di concepire l'epigrafia e aderiscono allo stesso spirito di libera condivisione dei risultati (gli Atti - *Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage. Proceedings of the First EAGLE International Conference*, a cura di Casarosa et al. - sono disponibili online ai seguenti link: <http://www.eagle-network.eu/eagle-first-international-conference-proceedings-now-online/> o <http://digilab-epub.uniroma1.it/index.php/Antichistica/article/view/220/209>).

È così che già nell'arco dei primi mesi di lavoro il consorzio EAGLE si è allargato alla partecipazione di vari altri enti e istituzioni che collaborano al progetto a vario titolo e con varie forme di accordo, fornendo contenuti dei loro archivi digitali (come nel caso, ad esempio, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra), condividendo l'esperienza sviluppata in altre discipline dell'antichistica, come la filologia, l'archeologia e la storia antica, ma soprattutto rendendo accessibili e interscambiabili le informazioni presenti in progetti affini, come quello relativo alle iscrizioni latine dell'Ashmolean Museum di Oxford (<http://www.ashmolean.org/ashwpress/latininscriptions/>) o l'Ancient Graffiti Project (<http://ancientgraffiti.wlu.edu/>) diretto da Rebecca Benefiel che, non a caso, collabora contemporaneamente con EDR per i graffiti dell'area vesuviana.

In tutti questi progetti è fondamentale il ruolo svolto dalle immagini, che veicolano, insieme ai metadati che le accompagnano, una serie di informazioni indispensabili alla completa e corretta comprensione del messaggio contenuto nell'iscrizione (dimensione dei caratteri, disposizione del testo nel campo epigrafico, presenza di simboli ed elementi decorativi, e così via). Per essere messe a disposizione degli utenti del web e in particolare di Europeaana senza incorrere in problemi legali, tali immagini devono avere una licenza o di tipo CC0, cioè essere libere da copyright e utilizzabili anche a fini commerciali, o di tipo CCBYSA, essere, cioè, utilizzabili a fini non commerciali e a patto che si citi la fonte da cui sono tratte. Ottenere tali licenze sia dai proprietari delle immagini, che dai proprietari degli oggetti (che a volte coincidono, ma non sempre) non è impresa facile, dal momento che non esiste una normativa europea unica in materia di copyright, anche se sono in corso varie iniziative da parte di Europeaana Foundation per sensibilizzare il Parlamento Europeo su questo tema (cf., ad esempio, <http://pro.europeana.eu/blogpost/eu-parliament-in-favour-of-copyright-rules-better-fit-for-a-digital-age>). Ogni paese si regola diversamente, in modo più o meno restrittivo, e anche nella legislazione di uno stesso paese sono presenti vuoti normativi che prestano il fianco a più di un'interpretazione. Quel che è certo è che anche le norme più avanzate e liberali risultano comunque obsolete di fronte al dilagare dell'uso delle foto digitali determinato dal diffondersi di smartphone e tablet dotati di fotocamera e collegati via web ai diversi sistemi di condi-

visione e diffusione delle immagini (Picasa, Flickr, Wikimedia Commons, senza parlare dei social network come Facebook, Twitter, Instagram, ecc.). Un fenomeno che sarebbe pura utopia cercare di arginare, e che alcuni musei hanno deciso di controllare 'cavalcandolo', cioè mettendo essi stessi online le immagini digitali delle loro collezioni. È il caso del Rijksmuseum di Amsterdam o del Metropolitan di New York, solo per citare un paio degli esempi più famosi, ma le cronache quotidiane registrano sempre nuove adesioni a questa pratica virtuosa (come dimostra la recente iniziativa del Statens Museum for Kunst di Copenaghen che ha deciso di rendere di Public Domain, scaricabili e riutilizzabili gratuitamente, le immagini digitali delle sue collezioni: <http://pro.europeana.eu/blogpost/set-art-free-and-the-rest-will-follow>). Anche l'Italia, che tra i paesi europei è quello, insieme alla Grecia, ad avere la legislazione più restrittiva sull'uso delle immagini del proprio patrimonio culturale, ha recentemente fatto un passo avanti in questo senso, con la circolare del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del marzo 2014 che consente il libero uso, a fini personali e di studio, delle immagini scattate nei musei e nei siti archeologici che dal MIBACT dipendono (il testo della circolare è visibile sulla pagina Documenti del sito <http://www.edr-edr.it>: http://www.edr-edr.it/Documenti/MIBACT_Circolare5_2014.pdf), ma molto resta ancora da fare per tutti quei beni - e sono moltissimi - che fanno capo a enti diversi: civici, provinciali, regionali, ecclesiastici, ecc. La questione degli IPR si presenta, dunque, come uno dei punti più 'sensibili' del progetto, nel senso che mentre procediamo nell'acquisire - quasi sempre, devo dire con successo - tutte le autorizzazioni necessarie, stiamo conducendo anche una serie di studi e di azioni, per le quali è stato istituito un apposito Working Group, volti a sensibilizzare il Parlamento Europeo e i governi nazionali sulla necessità di liberalizzare l'accesso, l'uso e la circolazione delle immagini dei beni culturali. EAGLE, come consorzio, ha aderito a un pronunciamento ufficiale in questo senso di Europeana, che, come si può facilmente comprendere, è molto attiva su questo fronte, e ha dato un piccolo ma concreto segnale istituendo un apposito premio, sia nel 2013 che nel 2014, nell'ambito del concorso fotografico Wiki Loves Monuments Italia. Questo *digital contest* che coinvolge molti paesi si basa proprio su immagini condivise e votate via web di monumenti appositamente 'liberati' da parte degli enti che ne detengono i diritti dai vincoli che normalmente li contraddistinguono, e costituisce di per sé un'occasione di valorizzazione di beni non sempre adeguatamente conosciuti.

Ma l'importanza delle immagini nell'ambito di EAGLE risiede anche in un altro motivo, che rappresenta una delle sfide più difficili, ma anche più interessanti che il progetto si propone. Nell'ambito di un progetto europeo di questo tipo, rendere accessibili le iscrizioni antiche significa non solo metterle a disposizione degli studiosi e degli addetti ai lavori, ma anche aprirle alla conoscenza di un pubblico più vasto, fatto di studen-

ti, insegnanti, turisti, e, più in generale, di cittadini curiosi e interessati che - come stiamo constatando - non mancano. Allargare la piattaforma degli utenti di un contenuto costituito da testi scritti in lingue antiche, spesso frammentari e, per di più, con formule e abbreviazioni che non tutti conoscono, sembra un'impresa quasi impossibile, ma anche in questo la tecnologia può venirci in aiuto. Il team del CNR di Pisa che fa capo a Giuseppe Amato e Fabrizio Falchi, infatti, ha messo a punto, alcuni anni fa, un sistema di riconoscimento per immagini che consente di identificare un oggetto attraverso la fotocamera di uno smartphone, senza bisogno di digitare alcuna informazione. Dopo che il software è stato sperimentato con successo sui monumenti della Toscana, nell'ambito del progetto *Visito* (<http://www.visitotuscany.it>), abbiamo pensato di applicarlo anche alle iscrizioni, e la versione di prova che è stata sviluppata su un campione di circa 17.000 immagini ha dato buoni risultati, per cui è possibile accedere alle informazioni relative a un'epigrafe esposta, ad esempio, in un museo, ma anche riprodotta in una pubblicazione, e di cui siano state preventivamente memorizzate una o, meglio, più immagini, semplicemente inquadrandola con un telefonino dotato della relativa applicazione (per una completa illustrazione di questo processo, cf. Amato et al. 2014).

L'uso del riconoscimento per immagini consente, dunque, di aggirare l'indubbio ostacolo rappresentato dalla difficoltà di 'decifrare' un'iscrizione antica, ma resta l'esigenza di farne conoscere il preciso significato anche ai 'non addetti ai lavori', traducendone il testo in una lingua moderna. Questa esigenza ci è stata fatta notare immediatamente, sin dai colloqui preliminari che abbiamo avuto con i funzionari della Commissione Europea prima ancora della presentazione della domanda di finanziamento, per valutarne le potenzialità di successo. Ed è un'esigenza che, nell'ambito di un progetto nato in ambito accademico, avevamo francamente sottovalutato, semplicemente perché non era tra le priorità di un'iniziativa concepita originariamente come strumento per la ricerca scientifica. Consapevoli dell'importanza che questo aspetto avrebbe avuto nella valutazione della domanda, ma anche dell'impossibilità di soddisfare totalmente questa richiesta, ci siamo posti un obiettivo 'minimo', una specie di 'segnale di buona volontà', impegnandoci a rendere accessibili attraverso il progetto EAGLE le versioni in una lingua moderna di una selezione di testi epigrafici per i quali le traduzioni sono già disponibili perché edite in articoli e altre pubblicazioni.

Per raggiungere questo scopo si è rivelata fondamentale la collaborazione con Wikimedia Italia, che fa parte del consorzio EAGLE, in qualità di *subcontractor*, e che ha messo a frutto l'esperienza maturata in anni di collaborazione con le varie iniziative che fanno capo alla grande 'famiglia' di Wikipedia (Wikimedia Commons, Wikidata, Wikibase, ecc.). I 'wikimediani' hanno messo a punto una piattaforma digitale ad hoc, che è stata chiamata EAGLE Mediawiki, e che si presenta come uno strumento di

lavoro semplice da usare, ma anche molto duttile e facilmente espandibile a seconda delle esigenze (cf., in proposito, Liuzzo et al. 2014). Questa piattaforma consente sia l'inserimento ex novo delle traduzioni già pubblicate, ma non ancora disponibili in formato digitale, sia l'acquisizione automatica di tutte le traduzioni già esistenti in edizioni digitali (come, ad esempio, le *Inscriptions of Roman Tripolitania*, tradotte da Joyce Reynolds e recentemente digitalizzate a cura di Gabriel Bodard e Charlotte Roueché - cf. <http://inslib.kcl.ac.uk/irt2009/>) e in alcune delle banche dati che afferiscono a EAGLE (*Hispania Epigraphica Online*, ad esempio, già prevede, per le proprie epigrafi, traduzioni in spagnolo, cui si stanno ora aggiungendo quelle in portoghese, e lo stesso vale per i testi di *PETRAE*, tradotti in francese, e di *The Last Statues of Antiquity*, tradotti in inglese). L'interesse suscitato da questa iniziativa è testimoniato dall'adesione al consorzio del progetto *Attic Inscriptions Online*, coordinato da Stephen Lambert (<https://www.atticinscriptions.com>, su cui cf. Lambert, McCourt 2014), che ha già riversato nella piattaforma EAGLE Mediawiki tutte le sue traduzioni in inglese delle iscrizioni greche dell'Attica. Ma il risultato sta andando ben oltre le nostre aspettative. La possibilità di avere a disposizione per la prima volta all'interno di un unico progetto un numero così elevato di traduzioni di iscrizioni sta portando a una riflessione, forse troppo a lungo rimandata, sull'importanza e la difficoltà del lavoro del traduttore come parte integrante e non irrilevante dell'attività scientifica. Lo testimoniano le relazioni presentate sull'argomento in occasione del primo convegno internazionale EAGLE (Bigi 2014; Campedelli 2014), e il fattivo interesse a collaborare su questo fronte da parte, ad esempio, di studiosi come Leopoldo Gamberale, da anni impegnato, anche come traduttore, nello studio dei *Carmina Latina Epigraphica* (Gamberale 1993, i cui spunti sono stati ripresi e approfonditi nel corso del Workshop *Traduzione a fronte - tradurre iscrizioni tra divulgazione e ricerca*, organizzato a Roma il 25 giugno 2014). Ma la piattaforma EAGLE Mediawiki ha anche delle notevoli potenzialità didattiche nell'ambito dell'insegnamento delle lingue classiche nella scuola secondaria superiore, che nel lavoro su testi non 'canonici' (e quindi non facilmente disponibili in rete già tradotti), nel connubio tra antichità e nuove tecnologie e in un più stretto rapporto tra il mondo della scuola e quello dell'università, può trovare indubbi spunti di interesse (tra i più recenti contributi su questo argomento si vedano, ad esempio, Balbo 2014 e Reali, Turazza 2015). Lo stiamo già sperimentando con Enrico Zuddas, docente di latino e greco al liceo Properzio di Assisi, con Lavinio Del Monaco, del liceo Eliano di Palestrina, e con Paola Tassini, del liceo Tasso di Roma, che hanno coinvolto le loro classi nella traduzione di alcune iscrizioni della loro città, ma contiamo di farlo anche con altri insegnanti che hanno un particolare interesse e una specifica competenza in ambito epigrafico. Naturalmente, anche per questa parte del progetto, non viene meno l'impegno di EAGLE a mettere online mate-

riali di qualità controllata, per cui di ogni traduzione, se già edita, viene dichiarato autore, luogo e data di pubblicazione, mentre se è opera di uno studente, viene indicato l'insegnante che si assume la responsabilità della sua supervisione. Per tutte, poi, è stato concepito un sistema di revisione e controllo che coinvolge il progetto Perseids, con sede presso la Tufts University, attualmente impegnato nell'elaborazione di un modello di edizione digitale partecipata, applicabile anche ai testi epigrafici, che rende la sua collaborazione con EAGLE particolarmente interessante.

Come si può vedere, di strada ne è stata fatta molta da quel lontano 2003 che ha visto la nascita della federazione EAGLE, e molta ne resta ancora da fare per poter dire di aver realizzato i propositi che ci proponiamo. Non mi resta che augurarmi che chi presenterà il progetto in occasione della prossima edizione di questo seminario possa illustrare non solo obiettivi, ma anche risultati, nella consapevolezza, comunque, che ogni traguardo, in questo come in altri campi, sarà sempre un nuovo punto di partenza.

Bibliografia

- Amato, Giuseppe; Falchi, Fabrizio; Rabitti, Fausto; Vadicamo, Lucia (2014). «Inscriptions Visual Recognition. A Comparison of State-of-the-Art Object Recognition Approaches». Casarosa et al. 2014, 117-31.
- Balbo, Andrea (2014). «Alcune possibilità per la didattica multimediale del latino. I siti web, le videopresentazioni, le eventuali risorse di YouTube». *Nuova Secondaria Ricerca*, 5, 44-51.
- Bigi, Francesca (2014). «Towards an EAGLE Standard in Translating Inscriptions». Casarosa et al. 2014, 179-86.
- Campedelli, Camilla (2014). «Translating Greek and Roman Inscriptions». Casarosa et al. 2014, 179-86.
- Casarosa, Vittore; Liuzzo, Pietro Maria; Orlandi, Silvia; Santucci, Raffaella (eds.) (2014). *Information Technologies for Epigraphy and Cultural Heritage = Proceedings of the First EAGLE International Conference*. Roma: Sapienza Università Editrice. Collana Convegni 26.
- Casarosa, Vittore et al. (2014). «A Conceptual Model for Inscriptions. Harmonizing Digital Epigraphy Data Sources». Casarosa et al. 2014, 23-40.
- Eck, Werner; Funke, Peter; Dohnicht, Marcus et al. (2014). *Öffentlichkeit – Monument – Text. XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae 27.-31. Augusti MMXII = Akten*. Berlin: De Gruyter.
- Felle, Antonio Enrico (2012). «Esperienze diverse e complementari nel trattamento digitale delle fonti epigrafiche. Il caso di EAGLE ed EpiDoc». *Diritto romano e scienze antichistiche nell'era digitale = Convegno di studio* (Firenze, 12-13 settembre 2011). Torino: Giappichelli, 117-30.
- Felle, Antonio Enrico (2014). «Prospettive per il corpus digitale delle iscrizioni cristiane di Roma: contesti e testi». Eck et al. 2014, 508-10.

- Gamberale, Leopoldo (1993). «Letteratura minima. I Carmina Latina Epigraphica». *Cultura e lingue classiche 3 = II Convegno di aggiornamento e di didattica* (29 ottobre-1 novembre 1989, Palermo). A cura di Biagio Amata. Roma: L'Erma Di Bretschneider, 379-403.
- Giberti, Luca Marco Carlo; Orlandi, Silvia; Santucci, Raffaella (2014). «EAGLE – Europeana Network of Ancient Greek and Latin Epigraphy. Making the Ancient Inscriptions Accessible». *Lexicon Philosophicum*, 2. URL <http://lexicon.cnr.it/index.php/LP/article/view/408> (2017-10-17).
- Hainzmann, Manfred (2014). «Monumenta Epigraphica Electronica – Plädoyer für eine transmediale Edition lateinischer Inschriften». Eck et al. 2014, 510-12.
- Lambert, Stephen; McCourt, Frank (2014). «Attic Inscriptions Online (AIO). Attic Inscriptions in English Translation». Casarosa et al. 2014, 155-63.
- Liuzzo et al. (2014). «The EAGLE Mediawiki. A Fully Collaborative Database for Academics, Data Engineers and the General Public». Casarosa et al. 2014, 187-99.
- Pancierà, Silvio (2006). «What Do We Need?». *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari, editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*. Roma: Edizioni Quasar, 1917-8.
- Pancierà, Silvio (2012). «Epigraphy and Informatics. An Introduction». *Epigraphy and Historical Sciences*. Oxford: Oxford University Press, 271-3.
- Pancierà, Silvio (2013). «Notizie da EAGLE». *Epigraphica*, 75, 502-6.
- Reali, Mauro; Turazza, Gisella (2015). «Parole di pietra. Epigrafia e didattica del latino». Balbo, Andrea; Ricucci, Marco (eds.), *Prospettive per l'insegnamento del latino*. Torino: Loescher Editore, 45-57. I Quaderni della Ricerca 16.